

L'INTERVISTA. Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dei geologi

«I 377 milioni contro le frane non bastano»

Emilio Pintaldi

«Tutta la Sicilia è esposta a questo tipo di rischi. Ma da qualche anno, la provincia di Messina, sulla quale si abbattano degli eventi meteorologici straordinari, è la più a rischio». A parlare è il siciliano Fabio Tortorici, presidente della Fondazione Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine dei geologi.

●●● **Quali sono le caratteristiche del territorio messinese?**

«Viene sottoposto a situazioni di stress. Bisogna anche dire che la natura geologica del Messinese predispone il territorio a movimenti franosi più importanti rispetto al Ragusano e al Catanese, dove prevalgono terreni rocciosi. Nel Messinese ci troviamo di fronte a terreni argilloso-plastici. Il terreno argilloso, con l'acqua, diventa plastico e dà luogo a scivolamenti».



Fabio Tortorici

●●● **Con il piano antifrane e antierosione in Sicilia dovrebbero arrivare 377 milioni provenienti dal Patto per il Sud. Basteranno a mettere in sicurezza l'Isola?**

«Assolutamente no. Però anche una goccia nell'oceano ha la sua importanza. Per risanare un territorio devastato per anni ci vorrebbero cifre superiori di dieci volte a



Per risanare un territorio devastato occorrerebbero cifre dieci volte superiori

quelle previste. Bisognerebbe, da subito, iniziare a mitigare certi fenomeni. Occorre spendere soldi per la prevenzione oltre che per risanare. Ci vogliono studi geologici, comune per comune, per individuare le aree critiche. Capire dove costruire e dove no».

●●● **Quanto a vostro avviso le colate di cemento sul territorio hanno avuto un peso sul dissesto e sulle frane?**

«È una delle concause principali assieme alla variazione del clima. Le costruzioni sono tra le cause predo-

minanti. Il problema è che si è costruito in aree facilmente soggette a fenomeni idrogeologici: persino sugli alvei di fiume. C'era da aspettarsi che prima o poi l'acqua si sarebbe trascinato via tutto».

●●● **Voi geologi, ad ogni frana, ad ogni alluvione, ponete l'accento sulla mancanza nei comuni proprio della figura del geologo? Sta cambiando qualcosa?**

«No. Non ci hanno ascoltato. Un comune come Messina, che ha un territorio altamente a rischio, ha soltanto un geologo in pianta organica. È come se avessimo un ospedale senza medici. Il territorio ha medici che non lo possono curare. Si parla di rischio idrogeologico senza i geologi che ci lavorano. Il Consiglio nazionale ha presentato un disegno di legge affinché ogni area, magari realizzando consorzi di comuni, abbia un professionista geologo». (*EP*)

